Anno XX. Sabato 9 Novembre 1867 N. 256

GAZZETTA FERRARESE

FOGLIO UFFICIALE PER GLI ATTI GOVERNATIVI, INSERZIONI GIUDIZIARIE ED AMMINISTRATIVE

Si pubblica tutti i giorni eccettuati i Festivi

Prezzo d' Associazione (*pagabile anticipatamente*)

	Anno	Semestre	Trimestre
Per FERRARA all' Ufficio o a domicilio	L. 21. 28	L. 10. 64	L. 5. 32
In Provincia e in tutto il Regno .	» 24. 50	» 12. 25.	» 6. 15

Per l' Estero si aggiungono le maggiori spese postali.

Un numero separato Centesimi **10.**

AVVERTENZE

Le lettere e gruppi non si ricevono che affrancate.
Se la disdetta non è fatta **20 giorni** prima della scadenza s' intende prorogata l' associazione.
Le inserzioni si ricevono a Cent. **20** la linea, e gli Annunzi Cent. **15** per linea.
L' Ufficio della Gazzetta è posto in Via Borgo Leoni N. 401.

LA MISSIONE DEL GENERALE LA MARMORA

Leggesi nella *France* del 5:

Lo stato delle cose, sotto l' aspetto dei negoziati concernenti le difficoltà pendenti fra i gabinetti di Parigi e di Firenze, è oggi lo stesso. Crediamo di essere ben informati dicendo che i colloqui tra il generale La Marmora e Moustier non fecero fare un passo alla questione. Ciò che risulta da questa situazione, è il desiderio del Governo francese di spingere la moderazione fino agli ultimi limiti, e di non rompere i negoziati diplomatici se non quando sarà ben constatato che l' Italia non offre alcunchè capace di soddisfare alle legittime esigenze della Francia.

La *Patrie* della stessa data scrive:

Leggesi nel bollettino politico della *Patrie* del 5 novembre:

Il generale La Marmora giunto da Firenze il giorno innanzi fu ricevuto ieri mattina in udienza particolare dall' imperatore.

L' abboccamento dicesi abbia durato un quarto d' ora circa.

Nè noi nè più di noi altri può avere la presunzione di sapere che cosa si dicesse in quel colloquio, ma cercando di giudicarne per induzione ed appoggiandoci unicamente sui punti chiaramente stabiliti dalla politica francese verso l'Italia, oseremmo assicurare che nella sua risposta al signor La Marmora l' imperatore non potè che rinnovare verbalmente le dichiarazioni che il giorno innanzi per suo ordine fatto dal ministro degli esteri e trasmesse al Governo italiano.

A che riducevansi queste dichiarazioni?

Primieramente esse formulavano un biasimo senza riserva a proposito della condotta del Governo italiano in questi ultimi tempi e specialmente a proposito della invasione del territorio pontificio, ma siccome la simpatia della Francia per la causa dell' indipendenza italiana è fondato sopra troppo solide ragioni e troppo gravi antecedenti perchè non debba in certo modo a se stessa di soprastare ai malcontenti ed ai disgusti del momento, il nostro biasimo, per così dire, è foderato di un nuovo e più premuroso appello alla ragione ed al buon senso degl' Italiani.

Secondo la *Liberté*, il generale La Marmora avrebbe rimostrato all' imperatore essere necessario all' Italia una rettificazione di confini che desse all' Italia la provincia di Viterbo.

ALLOCUZIONE DI PIO IX

Togliamo dalla *Gazz. d' Italia* le seguenti parole del Papa colle quali accompagnò la benedizione impartita alla così detta Guardia cittadina di Roma:

Ecco ora l' allocuzione:

« Fra le tante miserie che ci circondano, tra le tante angherie che il demonio inventa per esercitare la nostra pazienza, per turbare la pace dei buoni, e che è meglio accennare in generale piuttosto che particolarmente noverare, è certo una grande consolazione per me vedere due cose, sentirle e leggerle. Due cose che formano la meraviglia di tutta Europa: la fedeltà cioè e l' eroismo delle nostre truppe ed il sincero attaccamento dei sudditi verso la Santa Sede ed il vicario di Gesù Cristo qualunque sia benchè attualmente indegno. Voi accoppiate tutte e due queste qualifiche; siete cioè militari *propter occasionem* e sudditi per vostra sincera devozione. Sia benedetto adunque Iddio che nelle presenti tribolazioni compatisce, rassicura la nostra debolezza e ci dà questo vaso amaro, ma misura: ***potum dabis in lagrimis***, ma ***cum mensura***. Io lo prego a volere spargere su di voi le sue grazie particolari. L' affetto che portate al Padre comune dei fedeli sia quello che distingue e prosperi le vostre famiglie. Prego Iddio ad accompagnare con le sue benedizioni e confermare i sentimenti che avete addimostrati in questi giorni con speciali sacrifizi. Iddio dunque vi benedica nel corpo, nell' anima, nelle vostre sostanze, nelle vostre fatiche nei vostri lavori affinchè, benedetti nel tempo possiate essere fatti degni di benedirlo per tutta l' eternità. »

— L' *Opinione* ha trovato che oramai tutti, e destra e sinistra e le miscele di destra e sinistra, tutti sono d' accordo nella politica che deve seguirsi.

In due soli punti però l'*Opinione* vede ancora una differenza, cioè, nell' idea di una guerra alla Francia, e nella scelta degli uomini che devono governare il paese.

A dir vero codesti ci paiono punti abbastanza gravi per attenuare di molto le premesse della nostra consorella. Difatti la linea di condotta da seguire verso la Francia segna l' angolo principale della nostra politica estera: e la scelta degli uomini che devono governare il paese segna il punto più alto e concreto della politica interna.

E quando si differisce in questi punti,

APPENDICE

(*Contin. V. N.* 240 242 245 248 249 250 254 255).

Nella Rumenia, a cui è omai tempo di passare, troviamo appena qualche slitta e qualche carrozza che meritino osservazione. È inutile dire che questa galleria non contiene raggi dell' impero del Marocco dell' Egitto della Persia del Giappone ecc. ecc. Dunque potremo direttamente occuparci degli Stati Uniti.

Ecco una delle migliori Esposizioni: in fatto di macchine. Oltrepassiamo su alcune cose più curiose che utili come la fabbricazione di colli di carta, nuove bilancie, e simili. Il principal merito dell' Esposizione Americana stà nel motore a vapore Hick. A vederlo, voi non lo crederste mai tale. Essa occupa appena lo spazio di un mobile qualunque. Ve n' è uno della forza di 6 cavalli che non cuopre più di un metro quadrato di terreno. Eppure questo motore è tanto più bello dei colossali della Francia e dell' Inghilterra. Non si crede che la mancanza di grandi proporzioni implichi una mancanza di qualche accessorio, e un ristringimento di funzioni. Anzi il principal merito del motore è che egli stesso distribuisce il vapore.

Io vorrei bene saper dire qualche miglior parola su di una macchina così importante: ma per peggio ne ho chiesto sempre invano le spiegazioni ai macchinisti. Ho dovuto dunque contentarmi di ciò che dicevasi generalmente dagli uomini tecnici nei loro discorsi accademici: ed ho da loro saputo che questa macchina è la sola che offra un importantissimo progresso nella scienza.

L' America si è anche molto occupata dell' istruzione dei ciechi-nati. È nella sua Esposizione che questi troveranno i migliori sistemi per imparare a leggere e scrivere.

Molti studii vennero pure accordati alla stampa. Vi sono macchine per fabbricare con prestezza i tipi, macchine per istampare stereotipamente circolari ed avvisi in pochi minuti, e v' è una macchina o un sistema per comporre stereotipamente, evitando l' uso dei caratteri mobili.

Bellissime sono le macchine per cucire e l' altre per filare o tessere; ma specialmente sono da notarsi alcune pompe, e da incendii, ed a vapore. Fra le varie macchine di segheria ve nè ha una che taglia gli orli del legno a tante code di rondini con una precisione sorprendente.

È d' uopo osservare attentamente i materiali degli Stati Uniti pel servizio della Ferrovia: i *vagoni* non offrono distinzione di classe. Io conosco più di un democratico che griderebbe contro siffatta eguaglianza: ma a parte ogni idea di pregiudizio, il povero può egli per tal modo economizzare sul proprio scomodo?..... I nostri vagoni di terza classe devono certo accordare miglior prezzo di trasporto che non quelli dell' unica classe degli Stati Uniti. Non dimentichiamo di notare che l' Esposizione di macchine marine, è ben degna della fama che ne corre.

Eccoci all' Inghilterra. Ce lo dice il cartello: ma chi è stato a Londra se ne accorgerebbe ugualmente per le sole fisonomie dei macchinisti, per una cotale attività tutta particolare agli Inglesi che regna dintorno alle loro macchine, e infine per l' odore e pel colore dell' aria di Londra trasportata quasi trai palli di ferro dell' Esposizione di Parigi. Se è proverbiale il balsamo della vaniglia nell' Arabia, quello del mosto nel Brasile, e quello delle rose e dei limoni nell' Italia, è pur proverbiale un odore d' officine tutto intorno al San Paolo ed al Westminster a Londra. È di questo odore soltanto, che ognuno potrebbe accorgersi del suo entrare nella sezione Inglese.

(*continua*)

cioè all'estero ed all'interno, resta poco margine all'andar d'accordo.

Ma l'*Opinione* sa saltare i suoi fossi. La guerra contro la Francia, essa dice, non è argomento di serie differenze, perchè nessuno volendola immediata, c'è sempre tempo di interrogare il Parlamento, o fargli votare, o nò, i fondi necessari.

Lasciamo lì il Parlamento, che in Italia non è quello che fa la guerra; lo si è visto. Notiamo invece all'*Opinione* che i giornali di sinistra, non vogliono, è vero, la guerra immediata per la gran ragione che non siano pronti a farla, ma vogliono un immediato mutamento nelle relazioni colla Francia. Vogliono rotte le relazioni diplomatiche, e l'Italia ritirata nel suo raccoglimento.

Ciò non è la guerra, ma è un programma ben lontano da quello che è in corso.

Quindi la differenza è grave, anche senza il Parlamento.

Quanto poi alla scelta dei ministeri, l'*Opinione* che combatte pe' suoi uomini, capirà quanto sia giusto che noi abbiamo fede dei nostri. Anzi, calcolando che i suoi furono già al potere e non vi lasciarono la migliore eredità, saprà comprendere quanto a maggior ragione noi confidiamo negli amici nostri.

È vero, noi crediamo che gli onorevoli Cialdini, Correnti, Depretis, Bixio, Mordini, Bargoni, Zanardelli, Cadolini, ecc. sieno uomini liberali e forti, ai quali possa utilmente fidarsi la cosa pubblica: e siamo disposti ad appoggiarli.

Crediamo di aver con noi la maggioranza dell'opinione pubblica.

Un'ultima risposta.

La nostra consorella in fine al suo articolo, volendo far credere che in Italia non vi fu mai governo forte, perchè la opposizione li ha sempre combattuti, ci domanda: « Dica il *Diritto* quale ministero abbia avuto il suo suffragio, quale ministero sia stato da lui sostenuto » ?

La risposta è facile: noi combattemmo tutti i ministeri che l'*Opinione* ha sostenuto. Conti i suoi, che noi conteremo i nostri, e vedremo se i calcoli sono esatti.

(Diritto)

— Togliamo dal *Pungolo* :

Firenze, 6 novembre.

Ieri sera vi scrissi la prima impressione da me provata alla lettura della Nota della *Gazzetta Ufficiale*; oggi vi trascrivo quello che ho potuto ricavare da fonte autorevolissima a proposito di cotesto contegno del nostro Governo.

Il gen. Lamarmora avrebbe fatto comprendere al nostro governo come l'imperatore Napoleone intendesse anzitutto che il territorio pontificio fosse libero e da Garibaldini e dalle truppe regolari italiane, prima di procedere a nuovi negoziati sulla questione romana, e allo sgombro delle truppe francesi da Roma e da Civitavecchia. Nel caso che il governo italiano persistesse nel volere conservare l'attitudine presa negli Stati pontificj questo fatto potrebbe portare la quistione a maggiori complicazioni ed a conservare l'intervento francese in Italia, per un tempo assai lungo. Discussa lungamente in Consiglio dei ministri quest'alternativa assai penosa fu risoluto di richiamare le nostre truppe, e nello stesso tempo esigere un'eguale determinazione da parte della Francia, lasciando a lei sola tutta la responsabilità delle complicazioni *gravi* che potessero insorgere dal suo intervento prolungato.

La nota annunziata di Menabrea deve spiegare questa nuova attitudine dell'Italia ma non è vero che questa Nota sia stata già spedita a' nostri agenti diplomatici all'estero; essa non partirà che domani o posdomani al più tardi, e la *Gazz. Ufficiale* pubblicherà immediatamente. E qui io credo necessario spiegare alcune particolarità interessantissime che precedettero la formazione del ministero Menabrea, e dalle quali potrete meglio formarvi un concetto della vera situazione.

Dimessosi il ministero Rattazzi, il Re chiamò, come ognun sa, il gen. Cialdini, il quale trovò presto alcuni onorevoli uomini che consentivano a far parte della sua amministrazione, fra cui Conforti, Bixio, Mordini, Durando, Correnti, ecc. — Le condizioni poste da Cialdini ed accettate da Conforti, Correnti e Bixio, erano di occupare il territorio papale, mettendosi fra Civitavecchia e Roma, con tutte le altre misure adequate a questo articolo cardinale; Cialdini però disse che quando egli avesse ordinato alle nostre truppe di entrare nel suolo pontificio, queste truppe non torneretbero indietro — Queste proposte o condizioni non furono accettate, e meglio vennero accolte quelle del generale Durando che consistevano di occupare precisamente i punti che furono poi occupati, ma sottoposto questo intervento a tutte quelle modificazioni richieste dagli avvenimenti o della forza, compreso anche il ritiro delle nostre truppe. Chiamato Rattazzi perchè si associasse al Durando, ricusò, quindi la chiamata del Menabrea e compagni che accettarono un tale programma suggerito, come già scrissi, dallo stato di completa dissoluzione de' nostri eserciti di terra e di mare. Queste particolarità spiegano chiaramente la condotta del presente ministero, e tolgono ogni equivoco da parte sua.

Garibaldi è sempre al Varignano, ma pare lo si voglia trasportare all'Isola d'Elba; non ha con lui che Canzio e Basso. — Il generale Fabrizi avendo domandato di andarlo a vedere, gli è stato negato.

Gualterio è sempre fermo nel voler processare Garibaldi, ma trova dissenziente qualche suo collega, e un'aperta opposizione dalla parte del Re.

V'ha anche discrepanza di opinioni fra i ministri sull'apertura del Parlamento. Gualterio vuole ritardare quest'apertura. Broglio invece insiste perchè s'apra subito!

Oggi soltanto il conte Borromeo ha preso possesso del posto di segretario generale al ministero dell'interno.

Ricevo informazioni sicure di un gran movimento che il partito Mazziniano stava facendo in Italia. Lo stesso zelo mette il partito borbonico a Napoli dove si aspetta da un momento all'altro qualche grave avvenimento.

Mazzini, che alcuni giornali fanno andare a zonzo per l'Italia, trovasi sempre a Lugano in casa della signora Nathan. Egli è afflitto di una spinite che lo tiene quasi sempre conficcato in letto, il che non gli impedisce di tener dietro con molta attività di spirito agli avvenimenti che si succedono in Italia, ed a trasmettere ordini in proposito ai suoi affigliati con un'attività veramente febbrile. Il prefetto di Milano domandava oggi per telegrafo al governo rinforzo di truppe perchè temeva maggiori disordini per questa sera.

Fu tenuta una lunghissima seduta di ufficiali superiori dell'esercito al ministero della guerra, per trovare un titolo al campo di osservazione che si sta formando in Pisa sotto il comando di Cialdini. Dopo una viva discussione fu votato il seguente titolo che, esclude secondo essi, ogni troppa chiara interpretazione.

Il campo sarà così denominato:

« Corpo d'armata delle truppe attive stanziate nell'Italia Centrale. »

Il decreto è già firmato ed è preceduto da una relazione nella quale fra i motivi addotti per giustificare questa campagna, vi ha quello che il cholera avendo quest'anno impediti i soliti campi d'istruzione viene stabilito questo accantonamento di truppe per la istruzione sulle nuove armi, e la disciplina.

— Togliamo dal *Diritto* :

A Torino, a Milano, a Palermo la popolazione si agita, naturalmente insoddisfatta della condotta del governo, e si lancia ai disordini. A Torino le forche entrano nelle strade portando sulle punte i segni dell'alleanza francese — a Milano si alzano precipitose barricate — a Palermo il popolo copre di lutto le sue contrade.

Sono i primi segnali: ma sono crateri d'immenso vulcano.

Giammai come adesso l'Italia ebbe bisogno di tutta la sua prudenza, di tutto l'eroismo della virtù civile: giammai come ora pesò sul governo più tremenda responsabilità.

Pensiamo che in questa lotta che il popolo comincia contro la legge, e che il governo non sa evitare, trattasi di perdere o di salvare l'*unità;*

È inutile celarlo, da molto tempo noi ne andiamo svolgendo le ragioni. La rinuncia a Roma, l'ossequio alla Francia tolgono all'unità il suo più saldo fondamento.

Urge quindi che il governo si ritiri della falsa via per cui s'è messo, e che lo stendardo di Roma capitale d'Italia, sia almeno in diritto, fieramente rialzato.

Questo diciamo al governo: al popolo noi abbiamo un altro e severo consiglio a dare.

Evvi in Italia un corpo, che ha molto lavorato, molto patito, che portò con somma modestia gli onori delle sue vittorie, e con calma rassegnazione i danni di sconfitte immeritate: l'esercito.

Quest'armata, che è nazionale, che ha cuore e vita italiana, noi vorremmo che fosse meglio apprezzata e trattata.

Perciò deploriamo sinceramente gli eccessi di cui è vittima, deploriamo che a furia di provocazioni si tenti falsare l'ottimo spirito del nostro esercito.

Non è gettando sassi contro i soldati, che l'Italia può riavere il suo splendore: è non saggi consigli e con generose risoluzioni.

Invece di assalire l'esercito si ricordi il popolo di accorrere alle urne, quando è l'ora. Invece di lagnarsi della condotta del governo, sappia mutare indirizzo col'eleggere buoni rappresentanti, o col radunarsi in forti associazioni.

Si raduni, si costituisca in salde società, eserciti in siffatta guisa sulla cosa pubblica quell'influenza che gli spetta: e quando ciò non basti si valga di tutti i modi di legale opposizione che sono a disposizione d'un popolo: ma non si lanci a servire inutilmente contro soldati che di null'altro sono rei, fuorchè di obbedire alle leggi della patria.

NOTIZIE

FIRENZE — Sappiamo che gli ospedali pei feriti garibaldini sono distribuiti a Perugia, Spoleto, Foligno, Terni, Narni, Passo-Corese.

MILANO — L'intendenza militare, per ordine del ministero della guerra, invita i proprietari che tengono cavalli dell'esercito per lavori dell'agricoltura, a consegnarli per domani 6 corrente.

Sono incoate pratiche per l'incetta e la pronta consegna di 18,000 cavalli.

(Sec.)

SPEZIA — Scrivono al *Movimento* in data del 6 novembre:

Alle ore una circa dopo la mezzanotte della notte scorsa giungeva alla stazione

di Spezia un treno straordinario portante il generale Garibaldi, con Canzio e Bassi, arrestato dalle forze regie nella ritirata da Monte Rotondo. Trecento circa persone che avevano trapelata la notizia stavano attendendo alla stazione il generale, e ad onta di un battaglione di bersaglieri che guardava il generale, ad onta di un apparato di forze imponente, la popolazione fecé una dimostrazione energica al generale acclamandolo con ripetuti viva.

Dalla stazione sino all'albergo della Croce di Malta, che dista quasi un chilometro, la popolazione accompagnò la vettura del generale con continui evviva, non badando agli ordini di silenzio imposto dai carabinieri, bersaglieri e sicurezza. Giunti di faccia all'albergo della Croce di Malta, e corsa voce che il generale era estremamente affaticato e che durante il viaggio non gli era stato offerto ristoro di sorta, diversi del popolo più vicini alla vettura staccarono improvvisamente i cavalli e trasportarono in albergo il generale perchè si ristorasse e coricasse.

Fatto questo cioè verso le ore 2 dopo la mezzanotte, il popolo credendo che si lasciasse per alcuni giorni nell'albergo si ritirava, e questa mattina verso le ore 5 e 1|2 venne dall'autorità fatto salire in vettura e trasportato al Varignano con un apparato di forze eccessivo. Ora è guardato a vista da un battaglione bersaglieri, da carabinieri, da tre corazzate, ecc.

NAPOLI — Questa notte sono giunti in Napoli scortati dal 64° di fanteria di linea 1500 garibaldini della banda Nicotera. Dopo poco tempo sono stati rimandati alle loro case. Stanotte ne arriverà un'altra quantità residuo dei corpi comandati dal gen. Garibaldi. (*G. Comm.*)

PALERMO — I sott' ufficiali di un reggimento del presidio di Palermo, hanno spedito in soccorso dei feriti insorti la somma di L. 111 50 risultato di una colletta aperta in seno allo stesso scopo. (*Pungolo*)

VENEZIA — Con regio decreto del 23 ottobre 1867, il commendatore avvocato Tecchio fu richiamato al suo posto di presidente del tribunale d'appello di Venezia con incarico anche di reggere la terza istanza. (*Diritto*)

CRONACA LOCALE

Buoni falsi — Mettiamo in avvertenza il pubblico trovarsi in circolazione Buoni della Banca del Popolo da L. 1 falsi portanti a tergo due timbri come quelli emessi dalla Sede di Ferrara, anzi sembra che il timbro tondo immiti appunto quello di Ferrara.

Si distinguono assai facilmente dalla fisonomia generale, essendo male incisi su carta di cotone, che però corrisponde nel colore, ma che non ha da nessuna parte l'orlo naturale del foglio. L'inchiostro è meno nero, ed il lavoro molto meno finito. Meglio di tutto si conoscono da qualche errore corso al falsificatore; là dove dice *Il Presidente*, nei falsi si legge *Ilresideno*; nella parola Associazione stampato nella parte inferiore fra le due linee che assieme cogli stemi formano il contorno, vi si scorge la Z rovescia; dei molti scritti nell'interno delle linee suddette in caratteri bianchi, appena qualche lettera si rileva, essendo le altre quasi del tutto confuse.

Il pubblico si guardi dal riceverli perchè la Banca non può cambiarli, ma anzi deve annullarli denunciando il portatore.

È già che siamo a parlare della nostra Banca del Popolo, non possiamo trattenerci dall'osservare che non sappiamo spiegarci il perchè i Buoni della Banca del Popolo di Bologna circolano a josa in Ferrara, e sono quasi preferibilmente ricevuti a fronte degli altri Buoni di altre Banche, mentre poi i signori Bolognesi non vogliono ricevere i Buoni della nostra Banca. E quale è la causa di questa confusione di questo volere in un punto e non in un altro, di questo accreditare un Buono perchè sorte da una Banca e non da un altra? In una parola se i nostri Buoni non valgono a Bologna, e i Bolognesi non li ricevono, viva Dio quelli di Bologna non debbono riceversi in Ferrara, ed i Ferraresi alla loro volta debbono respingerli.

TEMPO MEDIO DI ROMA A MEZZODI VERO DI FERRARA

	ore	m	s
10 *Novembre*	11.	47.	23.
11 »	11.	47.	29.

Osservazioni Meteorologiche

8 NOVEMBRE	Ore 9 antim.	Mezzodì	Ore 3 pomer.	Ore 9 pomer.
Barometro ridotto a 0° C. . .	mm 772, 00	mm 770, 02	mm 769, 41	mm 771, 08
Termometro centesimale . . .	+ 4,9	+ 9,4	+ 11,7	+ 8,0
Tensione del vapore acqueo . .	mm 5, 98	mm 5, 62	mm 6, 27	mm 5, 63
Umidità relativa .	92, 9	65, 7	60, 2	69, 9
Direzione del vento	ONO	ONO	O	O
Stato del Cielo .	Sereno	Sereno	Ser Nuv.	Ser Nuv.
	minima		massima	
Temperat. estreme	+ 1, 6		+ 11, 7	
	giorno		notte	
Ozono	1, 5		5, 0	

Alla mattina brina.

ULTIME NOTIZIE

— Il *Diritto* ha le seguenti notizie:

Ci si assicura che l'on. Guicciardi sia stato nominato prefetto di Palermo, e che fra breve egli debba recarsi alla destinazione.

Il nome del Guicciardi è gradito anche a quelli che non si trovano nella medesima linea politica.

Dimenticando quindi ogni censura di partito, vogliamo sperare ch'egli giungerà ad ottenere in Palermo quella conciliazione degli animi che è il primo bisogno dell'isola ed il più saldo baluardo contro gli avversari dell'unità.

— Da fonte sicura sappiamo che sulla frontiera tirolese e friulana l'Austria raduna truppe.

Telegrafia Privata

Firenze 8. — *Parigi* 7. — La *France* dice che i documenti del libro giallo sono già pronti. I dispacci scambiati tra Firenze e Parigi constatano che il governo francese avverti da lungo tempo Rattazzi delle mene del partito di azione, insistendo sulla necessità di provvedere perchè la Convenzione di settembre fosse rispettata, altrimenti la Francia stessa vi provvederebbe.

Fra i documenti relativi agli incidenti dell'insurrezione cretese havvi una recente dichiarazione collettiva delle potenze, che formerà oggetto di spiegazioni, le quali rischiareranno completamente la pubblica opinione sugli incidenti preliminari di tale atto diplomatico.

I documenti su la Spagna constateranno che la Francia sforzossi impedire che la ribellione aumentasse il reclutamento dei rifugiati nei dipartimenti di frontiera.

I documenti sui rapporti della Francia con la Prussia saranno poco numerosi, poichè alcun incidente, tale da modificare questi rapporti, non è sopravvenuto dopo il 1866, su la quale epoca spiegherassi la riserva del ministro degli esteri francese.

L'*Epoque* dice che la dimissione di La Vallette è certa e che gli succederà probabilmente Rouher e Pinard.

Costantinopoli 7. — Hussein pascià partì per la Tessaglia con 6,000 uomini.

Vienna 7. — L'imperatore è ritornato. Il borgomastro pronunziò un discorso dicendo che le parole dette dall'imperatore a Parigi, trovano eco lieta in tutta l'Austria poichè il benessere dell'Austria è assicurato sotto la protezione delle leggi liberali e popolari. L'imperatore rispose ringraziando per la cordiale accoglienza fattagli dalla popolazione di Vienna. Disse le simpatie che incontrò in Francia riposano specialmente su la convinzione che l'Austria, fortificata dalla unione interna, riprenderà la posizione che le è dovuta: per conseguenza dobbiamo cercare nella pace di fortificare l'Austria, e proseguire coraggiosamente nella via in cui siamo entrati. Io calcolo su l'appoggio di tutti i patriotti austriaci.

Queste parole furono vivamente applaudite.

Firenze 8. — *Gazzetta Ufficiale.* Alcuni giornali pretendono che il governo italiano abbia ricevuta una intimazione per far ritirare le regie truppe dal territorio pontificio. Tale asserzione è priva di ogni fondamento.

La stessa *Gazzetta* dice: Dall'articolo del *Moniteur*, recatoci dal telegrafo ieri, vediamo con soddisfazione, che non mancò d'essere apprezzata dal governo della Francia, in questi difficili momenti, l'opera leale ed indipendente del governo italiano.

È cosa grata osservare che il soccorso di uomini egregi non sia mancato al Governo per agevolarsi la via onde trarre il paese dal più grave pericolo che abbia forse mai corso in questi ultimi anni. L'opera efficace di La Marmora, di Pepoli e di Nigra sarà ricordata con sensi di meritata gratitudine dagli italiani.

Parigi 8. — *Moniteur du soir.* Cinque battaglioni francesi, comandati da Polhes, presero parte al combattimento di Mentana.

Assicurasi che Sartiges ritornerà lunedì a Roma. Mallaret ritornerà presto a Firenze.

La *Presse* crede sapere il discorso dell'imperatore all'apertura delle Camere sarà assai riservato, circa la politica estera, ad eccezione degli affari di Roma, estenderassi invece su gli affari interni, svilupperà il programma del 19 gennaio ed annunzierà un prestito destinato ad opere di pace, lavori ed industria.

Berlino 8. — La *Gazz. dello Spener* smentisce la voce che il Baden abbia dimandato entrare nella Confederazione del Nord.

Parigi 8. — Un articolo di Dreolle nella *Patrie* dice: Dopo la disfatta dell'esercito rivoluzionario ed il richiamo delle truppe italiane dal Governo italiano, si devono tranquillare gli animi nelle provincie italiane e Stati pontifici.

La *Patrie* spera che la Francia e l'Italia rimarranno d'accordo per adempiere questo cómpito. Le truppe francesi resteranno dunque finchè il governo pontificio abbia riorganizzata l'amministrazione locale e fatto scomparire le tracce dell'ultima lotta.

Probabilmente fra alcuni giorni avremo l'annunzio che le nostre truppe hanno lasciata Roma per concentrarsi a Civitavecchia. Esse rientreranno a Tolone quando la pacificazione degli animi sarà completa.

BORSE	7	8
Parigi 3 0[0	68 30	68 40
4 1[2	— —	— —
5 0[0 Italiano (*Apertura*) .	45 50	45 70
id. (*Chius. in cont.*) .	45 55	45 75
id. (*fine corrente*) .	— —	— —
Az. del credito mobil. franc.	151	145
id id ital.	—	—
Strade ferrate Lombar.-Venete	328	346
„ Austriache .	485	485
„ Romane . .	47	46
Obbligazioni Romane . .	94	95
Londra. Consolidati inglesi	94 1[8	93 —

GAZZETTINO MERCANTILE DI FERRARA

Anno XXIX. N.° 45

Prezzi correnti delle Derrate e degli Animali da Macello

dal 31 *Ottobre all'* 8 *Novembre* 1867.

Ne' prezzi sotto indicati trovasi compreso il Dazio consumo che si paga pei generi.

	Minimo Lire	Minimo c.	Massimo Lire	Massimo c.
Frumento nuovo . . l'Ettolitro	22	51	24	12
» vecchio . . »	—	—	—	—
Formentone . . . . . »	14	47	14	87
Orzo . . . . »	8	85	9	65
Avena . . . . »	6	43	7	24
Fagioli bianchi nostrali »	16	08	19	30
» colorati . . »	16	08	19	30
Favino . . . . . . »	12	86	13	67
Riso fiorettone 1ª sorte Kil. 100	46	30	48	30
» » 2ª » »	42	30	43	30
Pomi . . . . »	10	53	13	13
Fieno nuovo il Carro Kil. 871. 471	—	—	—	—
» vecchio » » 698. 903	30	—	35	—
Paglia . . . » » 655. 76	15	—	20	—
Canapa . . . . . . Kil. 100	69	54	78	24
» Scarto Canapa »	43	46	46	36
Olio di Oliva dell'Umbria »	172	10	176	10
» » delle Puglie »	160	10	172	10
Vino nero nostrano nuovo l.Ett.	26	41	35	22
» » vecchio »	31	70	44	03

	Minimo Lire	Minimo c.	Massimo Lire	Massimo c.
Zocca forte grossa la soga M. C. 1. 778	9	—	12	—
» dolce » » »	6	—	7	—
Pali dolci . . . . . il Cento	25	—	30	—
» forti . . . . . »	25	—	30	—
Fascine forti . . . . . »	12	—	15	—
» dulci . . . . »	12	—	15	—
» forti ad uso Bolognese »	—	—	—	—
Bovi 1ª sorte di Romag. Kil. 100	115	91	126	15
» 2ª » nostrani »	108	66	115	91
Vaccine nostrane . . »	101	41	108	66
» di Romagna . »	108	66	115	91
Vitelli casalini Veneziani »	86	93	94	18
» di Cascina . . »	69	54	75	34
Castrati . . . . »	94	17	101	42
Pecore . . . . »	72	44	86	93
Agnelli . . . . »	57	95	65	20
Majali nostrani } al Mercato	101	42	105	22
» di Romagna } di S. Giorgio	111	56	115	91
Formaggio di Cascina . »	165	17	181	10

La carta in settimana perdeva dal 9 al 9 50 per cento.

GIUSEPPE BRESCIANI *Tipografo Proprietario Gerente*